Le sordelline de Settala, di Sessa Aurunca Zampogna accademica, arcadica, modello europeo.

di Eric MONTBEL
Dottore in Etnomusicologia dell'università di Aix-Marseille.

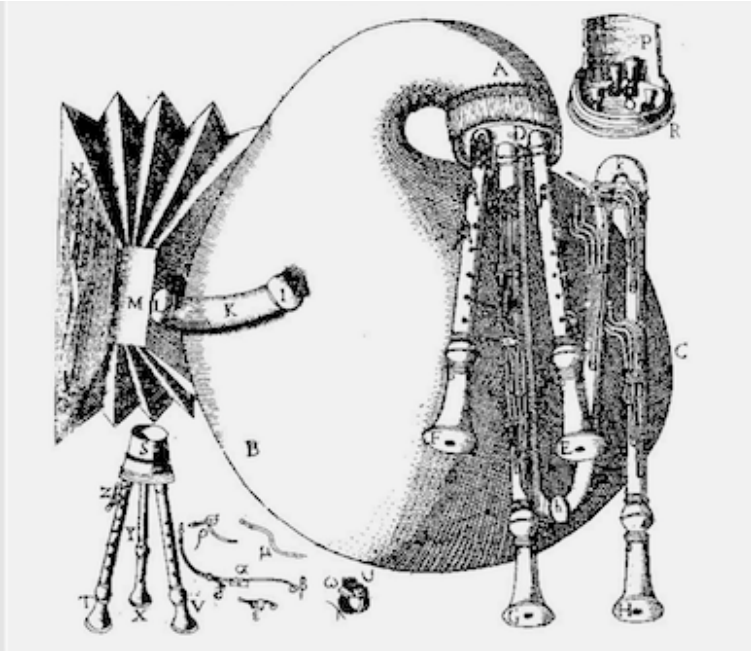
Conférence au Palazzo Chigi Ariccia, Rome, 19 mai 2019.

La sordellina era una zampogna cortese, accademica, con la sacca insufflata a mantice, sviluppatasi verso la fine del XVI secolo in Italia e suonata, soprattutto, nel XVII secolo. Come le cornamuse francesi della stessa epoca, essa era un'imitazione delle cornamuse popolari, ma anche uno strumento suonato e apprezzato dagli aristocratici, dagli artisti e dai borghesi benestanti. Il suo repertorio era destinato all'accompagnamento del canto, religioso o laico, ma anche alla danza di corte.
La sordellina si è all'inizio ispirata alle zampogne suonate a Napoli da musicisti popolari. Successivamente questo sofisticato aerofono a sacca è stato perfezionato nel corso del XVII secolo da alcuni inventori che gareggiavano per ingegnosità allo scopo di dare nuove possibilità cromatiche, rendendolo più lontano dalla musica modale tradizionale, e più vicino alle possibilità tonali e alle modulazioni suonate dall'organo.
I nomi di diversi virtuosi sono rimasti collegati ad essa, tale Baldano Giovanni Lorenzo da Savona, il francese François Langlois, Antonio Novelli, scultore e costruttore di strumenti di Firenze, Paolo Giordano Orsini, Duca di Bracciano e, in particolare, il dotto canonico **Manfredo Settala** da Milano.

Ritratto di Manfredo Settala, Nuvolone 1640. Col. Morandotti.

La sordellina si è evoluta a partire dalla fine del XVI secolo fino al 1680, momento in cui sembra essere stata abbandonata, allorché ha raggiunto la sua forma più stravagante, ma, nella pratica, pressoché insuonabile ..... Nei primi modelli, come la sordellina usata da

Baldano a Savona nel 1600, aveva solo due calami melodici, e probabilmente un bordone opzionale. Gli ultimi modelli, come quelli sviluppati da Manfredo Settala da Milano, morto nel 1680, aveva quattro calami melodici e quasi 56 chiavi... Questa sordellina, molto complessa, poteva suonare in polifonia con quattro calami melodici ma senza bordone.
Una zampogna a mantice che indubbiamente servì da modello per le prime sordelline fu il *"phagotus"*, un aerofono a sacca polifonico inventato da un canonico di Ferrara, Afranio degli Albonesi (1480-1565). [1]
Un artigiano di Ferrara, Giovan Battista Riva, sembra al lavoro negli adattamenti di questi due strumenti (phagotus e sordellina), secondo Marin Mersenne.
È grazie al francese **Marin Mersenne** che abbiamo la descrizione più completa della sordellina italiana nella sua opera enciclopedica l' *"Harmonie Universelle"* del 1636. Mersenne descrive la *"sourdeline"* come una nuova "cornamusa", molto sofisticata. Per raccogliere le informazioni sugli strumenti italiani, nel 1633 Mersenne aveva mandato uno dei suoi corrispondenti, Gabriel Naudé, a Roma e Milano. Naudé era buon amico del grande medico di Milano Ludovico Settala, il padre di Manfredo. Il disegno della sordellina pubblicato da Mersenne ne l' *"Harmonie Universelle"* è probabilmente tratto da un sordellina costruita da Manfredo Settala (1600-1680), come dimostra la recente scoperta di un suo ritratto dipinto da Nuvolone, dove il collezionista si mostra orgogliosamente in posa con la sua sordellina e diversi altri oggetti da lui realizzati. Questo milanese studioso, viaggiatore, collezionista, costruttore e inventore di una varietà di oggetti, tra i quali numerosi strumenti musicali, ha ideato sordelline di ebano e di avorio straordinariamente complesse, che era forse l'unico a suonare ... dopo la sua morte nel 1680, questa fantastica zampogna accademica, sembra cadere nel dimenticatoio.



La *"sourdeline"* de l' *"Harmonie universelle"* del 1636.

Per contro **l'influenza della sordellina** sulle altre cornamuse europee fu considerevole.
Nel suo trattato enciclopedico, Mersenne consigliò ai costruttori di musette francesi di imitare i miglioramenti della sordellina italiana, in special modo le nuove possibilità polifoniche su due calami distinti: questo è quello che farà Martin Hotteterre (nato nel 1635) nel 1660, infatti dal 1660 e poi per tutto il XVIII secolo la **cornamusa barocca francese** ha un secondo calamo al fine di accedere ad una polifonia a due voci, e di aumentare l'estensione melodica.
Questo principio è stato preso in prestito dalle sordelline italiane.

La musette francese fu essa stessa l'origine di diverse cornamuse britanniche, come la "pastoral pipes" e soprattutto la "northumbrian pipes" del XVIII secolo. Un'altra grande influenza della sordellina italiana sembra risiedere nello sviluppo delle **cornamuse irlandesi vale a dire le "uilleann pipes"**, con i loro sistemi polifonici "regulators", direttamente mutuati dalla sordellina.

Musica pastorale e utopia arcadica

Si noti che questi tre strumenti accademici: phagotus, sordellina e musette de cour, erano per gli autori e musicisti dell'epoca delle moderne trasposizioni poetiche di strumenti di epoca classica come "aulos" e "tibiae", sia nella loro progettazione organologica, sia, soprattutto, nella loro dimensione simbolica, pastorale e rustica: degli strumenti a fiato estrapolati dal mondo mitologico dell'antica Arcadia. È questo universo mitologico che viene evocato dalla magnifica macchina di Polifemo che suona la sordellina, scolpito nel gruppo associato al clavicembalo meccanico *"Polifemo e Galatea"* realizzato da Michele Todini nel 1670, ed ora conservato al Metropolitan Museum di New York.

Alcuni virtuosi diffusero la scienza di questo aerofono a sacca fuori d'Italia, come ad esempio il francese François Langlois, famoso in tutta Europa. Egli fece conoscere la sordellina a Londra nel 1623, poi a Parigi, Roma e Bordeaux nel 1626, ed era conosciuto ovunque per la sua professione di mercante d'arte. Lo stesso François Langlois suonava anche la musette de cour francese, come si può vedere quando viene dipinto da Van Dick nel 1637. Anche lui ha senza dubbio contribuito all'evoluzione della musette de cour Francese verso uno strumento a due calami, come la sordellina italiana che suonava da maestro. Erano molti gli artisti e poeti che suonavano la sordellina come lo scultore Novelli e come Francesco Gabrielli il celebre comico fiorentino vissuto a Milano soprannominato *"Scapino"* che fu ispiratore dello *"Scapin"* di Molière per la sua commedia *"Le furberie di Scapino"*.

Napoli o Milano?

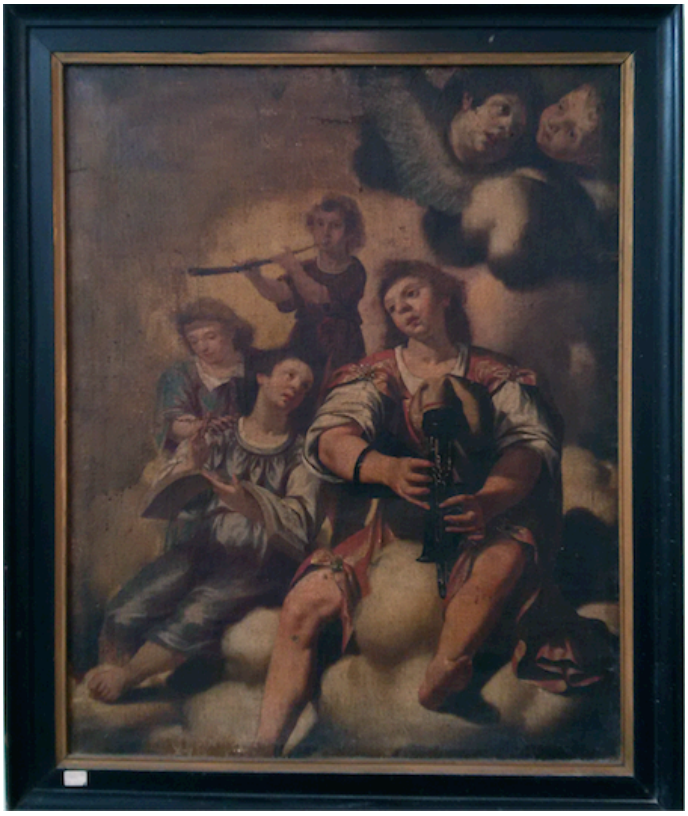
La sordellina (dovremmo dire *"le"* sordelline, perché ne esistevano molteplici modelli) fu suonata e sviluppata principalmente nel nord Italia, anche se la tradizione la lega alla zampogna napoletana del sud, di quell'epoca. Non c'è dubbio che abbiamo qui un altro caso di parodia e cooptazione, dal popolare verso il dotto e ritorno, ma questo particolare fenomeno resta da studiare dai nostri colleghi, in particolare i musicologi italiani. [2] Certamente la reputazione della sordellina si è affermata nel momento in cui Mersenne pubblicò la sua *« Harmonie Universelle »,* [3] e poi, in particolare, attraverso il lavoro del collezionista-viaggiatore-inventore Manfredo Settala (1600-1680) di Milano. Siamo stati in grado di stabilire che la riproduzione sordellina dell' "Harmonie universelle" è stata progettata da uno strumento costruito dal Settala, e abbiamo ritrovato il di lui ritratto scomparso. [4]

La sordellina di Sessa Aurunca

La stessa recente scoperta del dipinto di un suonatore di sordellina è un grande evento che delizia gli storici della musica e gli etnomusicologi.

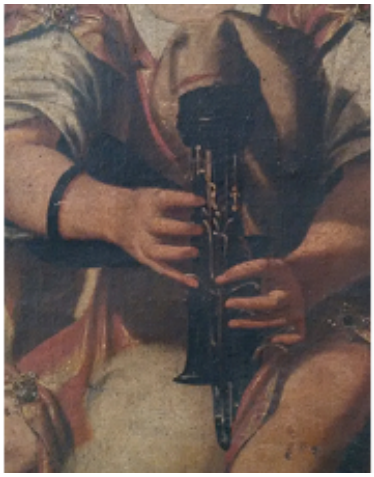
Conservato nella cappella dell'ex convento, oggi Istituto Superiore Agostino Nifo, a Sessa Aurunca (Campania), un grande quadro raffigurante un concerto spirituale, nel quale ha un posto di rilievo un suonatore di sordellina, accompagnato da un suonatore di cornetto. Questo ensemble strumentale accompagna due cantanti che cantano a libro. Il suonatore di sordellina sembra egli stesso cantare mentre suona. Il carattere spirituale della rappresentazione è rafforzata dagli angeli posizionati nell'angolo superiore del quadro, dando una chiave interpretativa sulla spiritualità della scena. Lo stile pittorico del pittore napoletano Paolo Domenico Finoglio (1590 - 1645) è stato menzionato per l'attribuzione della tela,

probabilmente a causa degli angeli, infatti sembra simile ad altri successi del "Neapolitanus" in particolare l'Annunciazione (Budapest) e l'Immacolata Concezione (Lille). Su questa base la data di pittura del quadro sarebbe situata sul 1630 circa.
Nel dipinto la sordellina è un modello piuttosto elaborato : insufflato con un mantice sotto il braccio destro del musicista, ha tre calami melodici in ebano, con molte chiavi. Le campane dei calami suggeriscono sia uno strumento a cameratura conica a differenza dei modelli del milanese Settala che sembrano a cameratura cilindrica. La sordellina di Sessa Aurunca è molto simile a quella che possiamo vedere in entrambi i quadri raffiguranti il virtuoso François Langlois, dipinti da Claude Vignon a Roma intorno al 1630.



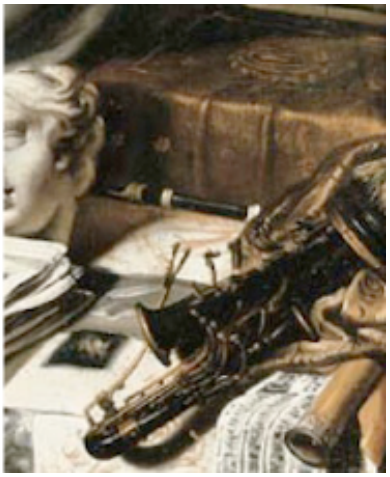
La Sordellina di Sessa Aurunca.

La scoperta di questo importante dipinto rafforza la conoscenza storica e organologica della sordellina, ed anche quelle di un tempo in cui la circolazione delle idee e delle arti ha permesso lo sviluppo di una cultura europea.



Sessa Aurunca

Langlois 1.



Langlois 2.

1 Luigi Francesco VALDRIGHI, « Sincrono documento intorno al metodo per suonare il Phagotum d'Afranio », in *Musurgiana*, 1895.
Francis W. GALPIN, « The Romance of the Fagotum ». *Proceedings of the Musical Association*, 67th Sess, 1940-41, pp. 57 à 72.

2 Les meilleures page sont été rédigées par Febbo GUIZZI, Roberto LEYDI, *Le Zampogne en Italia*, vol. 1, Comune di Milano, Civica Scuola d'Arte Drammatica, 1985, p. 86.
John Henry VAN DER MEER, « La Sordelina : organologia e tecnica esecutiva », *Libro per scriver l'intavolatura per sonare sopra le sordelline de Giovanni Lorenzo Baldano (1576-1660)* ; reprint, fac-sim. (manuscrit Savona, 1600) : Savona, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali, 1995, p. 73-114.
Barry O'NEILL, « The Sordellina, a possible origin of the Irish regulators », *The Sean Reid Society Journal*, Vol. 2 (Mars 2002), p. 1-20.

3 MERSENNE Marin, *Harmonie universelle contenant la théorie et la pratique de la musique*, Paris, 1636. Édition en fac-simile avec introduction de François Lesure, Paris, Editions du CNRS, 1986. p. 293-294.

4 MONTBEL Eric, MONTBEL Eric, « Le portrait de Manfredo Settala attribué à Carlo Francesco Nuvolone : un hommage au collectionneur et facteur de sourdelines », *Musique-Images-Instruments* n° 15, Portraits, ballets, traités, CNRS Editions, 2015, p. 10.